

Paola, ritardi nell'avvio degli scavi per le analisi nell'area dell'ex fabbrica

Marlane 2, s'allungano i tempi La prescrizione è imminente

Il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Paola ha affidato la perizia al prof Alessandro Gargini di Bologna

Francesco Maria Storino
PAOLA

Marlane 2, è dietro l'angolo lo spettro della prescrizione. Serve un'accelerata al piano operativo relativo a scavi e analisi sull'area dell'ormai dismessa fabbrica che occorre concordare con il perito nominato dal Gip del Tribunale di Paola, il professor Alessandro Gargini dell'Università di Bologna. È il primo passo per giungere alla fase successiva dell'incidente probatorio che si è aperto in Tribunale. Ma il problema, non di secondo piano, sono i tempi. Tra una questione e l'altra si stanno allungando e il rischio che i reati formulati agli indagati del procedimento vadano in prescrizione è concreto. Il secondo capitolo sulla fabbrica di Praia a Mare rischia di chiudersi ancor prima di aprirsi in un eventuale processo. Di certo la fase dell'incidente probatorio è importate perché consentirebbe di portare una prova nell'eventuale dibattimento. L'iter è quello giusto.

Anche perché la speranze riposte nel primo procedimento Marlane sono poche. Adesso dovrà essere la Procura generale di Catanzaro a proporre appello alla sentenza di assoluzione in Corte d'Appello.

Quella fabbrica denominata dei veleni è stata affare di due famiglie nobili. Prima del Conte di Val Cervo, Stefano Rivetti, e successivamente del Conte di Valdarno, Pietro Marzotto. Industriali del Nord allattati dai fondi della Cassa del Mezzogiorno.

Nel periodo 1960-1969 la Marlane era denominata Lanificio di Maratea Spa. Apparteneva al gruppo Rivetti ed occupava una superficie di 31.555 metri quadrati, suddivisa in due capannoni coperti di 24.676 metri quadrati, tra loro separati ed un piazzale di 6.879 metri quadrati. Nel periodo 1970-1986 la fabbrica viene acquisita dal gruppo La-



I risultati delle analisi effettuate sul sito sono necessari per l'incidente probatorio

FOCUS

● Nel procedimento in corso in Tribunale, sulla cosiddetta fabbrica dei veleni sono setti gli indagati: Vincenzo Benincasa (responsabile dello stabilimento con procura per la sicurezza dal 1996 al 2001), Salvatore Cristallino (responsabile del reparto tintoria dal 1989 al 2003), Ivo Comegna (responsabile del reparto fessaggio dal 1986 al 2004), Carlo Lomonaco (ex sindaco e responsabile dello stabilimento dal 2002 al 2003), Attilio Rausse (responsabile dello stabilimento dal 2003 al 2004), Silvano Stoner (amministratore delegato della Marzotto dal 1997 al 2001) Antonio Favrin (amministratore delegato e vicepresidente della Marzotto dal 2001 al 2004). Tutti gli indagati sono accusati di omicidio colposo plurimo, lesioni gravissime e disastro ambientale. La Marlane per anni ha dato lavoro a molte persone nell'area dell'Alto Tirreno cosentino.

nerossi (Eni) e subisce una sostanziale modifica produttiva. Il reparto di tessitura veniva istituito, previo ampliamento edilizio e riorganizzazione delle precedenti installazioni, con il trasferimento da Maratea a Praia, di 84 telai, roccatrici, orditoi ed imbozzimatrici. Lo stabilimento, a causa di tale rettifica, ha subito notevoli mutamenti al suo interno diventando così un ambiente unico ad eccezione dei magazzini, la sala mensa ed i locali per uffici e servizi generali.

Nel 1987 avviene un nuovo cambio societario, la società Lanificio Lanerossi Spa viene acquistata dal Gruppo Marzotto e continua la sua attività con il nome Lanerossi fino al 1990 ed in seguito con il nome Marzotto e Figli Spa divisione Marlane stabilimento di Praia a Mare.

Tra gli anni 1996-1997 sono apportate numerose modifiche: viene isolato il reparto filatura e viene isolata la tintoria che occupa uno spazio di poco meno di 600 metri quadrati. Nel corso della ristrutturazione viene fermata la produzione in alcuni reparti come la tintoria per permettere la compartimentazione. La Marlane chiude i battenti nel 2004 poi il sequestro dell'area. ◀